VIA Camillo Randazzo, 22
90141 PALERMO
C.F. 97238210823
Email: lartedicrescere@hotmail.it – gsap.lartedicrescere@gmail.com

Relazione finale

Progetto Sperone 167 per una comunità della cura

Open forum "La mensa scolastica …e io dico la mia"

promosso dall'ICS Stomeo Zimbalo
Scuola Primaria Le Vele Lecce 28 marzo 2022

a cura dell'Associazione L'arte di crescere

A metà dicembre 2021 l'associazione L'arte di crescere (ADC) è stata contatta da Igor Scalisi Palminteri per far parte del progetto *Sperone 167 per una comunità della cura.*[1]
Le mamme del gruppo di sostegno alla pari in allattamento di ADC, dopo alcuni incontri con gli organizzatori hanno accolto l'invito. Grazie ad una donazione ricevuta da Lucio Piermarini e da alcuni pediatri umbri ADC ha dato la disponibilità: a finanziare il gemellaggio di quattro mamme dei quartieri coinvolti, a supportare il crowfounding, a contribuire con le calamite *sangu e latti* alle ricompense e a portare nelle due comunità la tematica "Alimentazione e sostenibilità: dall'allattamento al cibo degli adulti".
Così come l'allattamento è un processo complesso che riguarda l'elemento latte materno, la relazione tra mamma e bambino, la relazione familiare e la relazione con la comunità, così anche momenti come l'introduzione dei cibi solidi fino al cibo degli adulti passando dal cibo della mensa, riguardano l'elemento cibo e anche le relazioni e i vissuti delle persone coinvolte.
Nei primi di gennaio 2022 ai due Istituti Comprensivi coinvolti, Sperone Pertini di Palermo e Stomeo Zimbalo di Lecce, ADC ha presentato il curriculum delle attività con le scuole e un catalogo con diverse offerte didattiche, specificando che avrebbero potuto sottoporre anche altre tematiche.
L'ICS Sperone Pertini ha proposto la tematica della merenda a scuola, l'ICS Stomeo Zimbalo ha proposto la tematica della mensa scolastica e la sua accettazione nella comunità scolastica.
In questa relazione illustro questa seconda proposta e la sua realizzazione.

ADC ha accolto la richiesta e ha proposto un **open forum**, con *facilitazione orientata al processo*[2], come strumento nel quale la comunità può conoscere meglio la diversità d'idee tra i propri membri.

---

[1] SPERONE167 – Per una Comunità della Cura - Sperone167 - Dalle Periferie al Centro

[2] La **facilitazione orientata al processo** è un approccio fenomenologico che si focalizza sulla percezione e il rispetto per il flusso degli eventi, a partire dalla convinzione che all'interno di ogni situazione problematica, anche la più difficile, risieda la soluzione stessa del problema. Non porta soluzioni dall'esterno, ma si focalizza sulla consapevolezza di ciò che sta accadendo. Il *processo* si riferisce al flusso delle informazioni e ai cambi di percezione e dei segnali che si manifestano all'interno di un gruppo o di un individuo, momento per momento. Il ProcessWork è un approccio multidimensionale, sviluppato negli anni '80 da Arnold Mindell, fisico ed analista junghiano. La Deep Democracy (**democrazia profonda)** è la visione filosofica e sociologica alla base del ProcessWork, che può essere

La facilitazione nella comunità scolastica ha a che fare con le dinamiche che normalmente accadono quando le persone si mettono insieme per realizzare qualcosa e sperimentano la fatica del progettare e giungere alla fine di un processo. Chi facilita non prende le parti di qualcuno ma prende le parti del gruppo, mettendosi al suo servizio.

Il confronto su contenuti e modalità è avvenuto tramite diversi contatti telefonici e due incontri zoom tra le volontarie ADC, la Dirigente Scolastica, prof. Elisabetta Tundo, la Vice Dirigente, Prof. Maria Centonze e la Prof. Stefania Sempreboni e ha portato alla realizzazione delle seguenti locandine:

Per l'open forum sono stati individuati i seguenti **obiettivi**:

- Incoraggiare i vari attori coinvolti nel servizio della Mensa Scolastica a partecipare a questo spazio di Dialogo Aperto per coinvolgerli maggiormente nella comunità scolastica
- Co-creare uno spazio per un confronto interattivo in piccoli e grandi gruppi.

Il **programma** prevedeva dopo l'introduzione e la presentazione, interventi programmati da tre minuti ciascuno, poi una serie di interventi liberi sempre da tre minuti ciascuno, una pausa, un lavoro in piccoli gruppi e una restituzione in plenaria da parte dei portavoce, per lasciare attraverso le proposte emerse nuovi punti di partenza con cui la scuola può proseguire il lavoro iniziato.

---

applicata a piccoli e grandi gruppi, comunità ed organizzazioni. Uno strumento della democrazia profonda è l'**open forum.** Durante un open forum si ascoltano degli interventi predeterminati che rappresentano le principali posizioni attorno al tema di cui si parla. Successivamente lo spazio di discussione viene aperto a liberi interventi del pubblico. Il facilitatore ha il compito di accompagnare lo spazio facendo in modo che tutte le voci vengano ascoltate.

Sono state date indicazioni specifiche sull' organizzazione dello **spazio**, che doveva prevedere quattro quadranti e relativi quattro corridoi percorribili. Una grande X in cui nei quattro punti apicali hanno poi preso posto il r*uolo*[3] istituzionale della Scuola (Maria Centonze, Vice Dirigente), sociale della Facilitazione (io) e i ruoli del Tempo (Claudia Pilato, ADC) e dell'Energia (Marika Gallo, ADC).

Non è stata necessaria amplificazione. Tutte le voci arrivavano forti e chiare.
Grazie alle ampie finestre e alla bella giornata non è stata necessaria luce artificiale.

Gli interventi si sono avvicendati prendendo posto alternativamente vicino a Marika e Claudia. Abbiamo assistito ad un grande rispetto dei tempi previsti e dell'energia di ascolto. I partecipanti anche fisicamente si ritrovavano a modificare la loro posizione e cambiare punto di vista anche solo per ascoltare (guardate nella foto sottostante come questa cosa viene fatta con grande naturalezza dai bambini e dalle bambine) La dimensione del pensiero è collegata a quella fisica; anche un lieve movimento fisico può aiutare ad uscire dalla propria zona comfort[4]

[3] Incarico, posizione. Ogni persona è più grande di un ruolo e ogni ruolo è più di una singola persona

[4] Nella zona comfort rientrano tutti quei comportamenti e situazioni nelle quali ci sentiamo a nostro agio. Uscire dalla zona comfort significa provare a mettersi in gioco in qualcosa che ci fa sentire vulnerabili o a disagio. Le zone comfort sono molto variabili da persona a persona

Il programma, affisso in bella vista in una lavagna è stato rispettato nei contenuti e nei tempi e non è si è reso necessario porre alcuna modifica negli strumenti operativi di partecipazione e confronto precedentemente concordati.

Hanno partecipato venti tra bambine e bambini di terza primaria accompagnati dalle loro insegnanti, e circa altri venti adulti.
Dopo i saluti e i ringraziamenti iniziali e un cenno al progetto sperone 167 otto persone hanno preso parola per gli interventi programmati:
un bambino e una bambina, la responsabile del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, due insegnanti, una mamma, una consulente agroalimentare, una nutrizionista, un rappresentante della Coldiretti
A seguire diversi sono stati gli interventi liberi.
Durante l'open forum è stato donato da ADC alla scuola il libro *Il canto della balena azzurra* di Consuelo Puxeddu, che racconta di Azzurra e la sua piccolina, di allattamento, di ambiente marino e la sua salvaguardia e di inquinamento ambientale, proponendo anche consigli per ridurre gradualmente la nostra impronta ecologica.

Durante la pausa la scuola ha offerto una gustosa merenda e siamo stati allietati da una brillante esposizione da parte dei bambini e delle bambine dei prodotti tipici del Salento.

Alla fine della pausa sono stati creati 5 gruppi, 3 composti solo da bambini e insegnanti e 2 eterogenei da adulti, e ad ogni gruppo, dotato di un cartellone, fogli, pennarelli e colori
è stata data la seguente consegna:

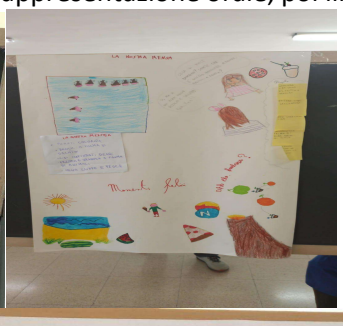
Quali sono i sapori che ricordo con più piacere? Quali quelli che invece associo a momenti meno piacevoli? Condivido col gruppo questa mia esperienza

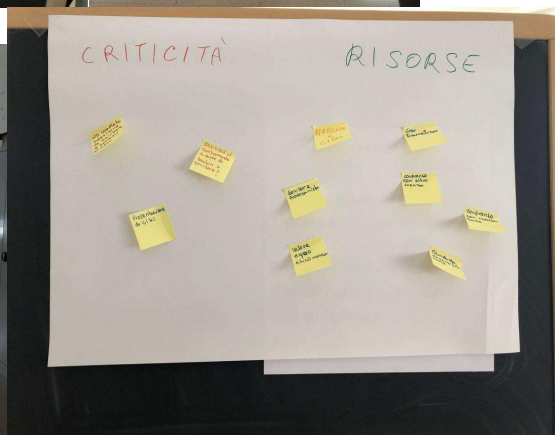
Alla luce degli interventi che ho ascoltato stamattina che idea mi sono fatta/o della mensa scolastica?

...e adesso dico la mia! Come vorrei che fosse la mensa scolastica.
Utilizza i materiali a disposizione per illustrare criticità e possibili soluzioni.

Scegliere un portavoce che illustri il cartellone in plenaria

Il lavoro nei piccoli gruppi ha prodotto 4 cartelloni e una rappresentazione orale, poi illustrati in plenaria.

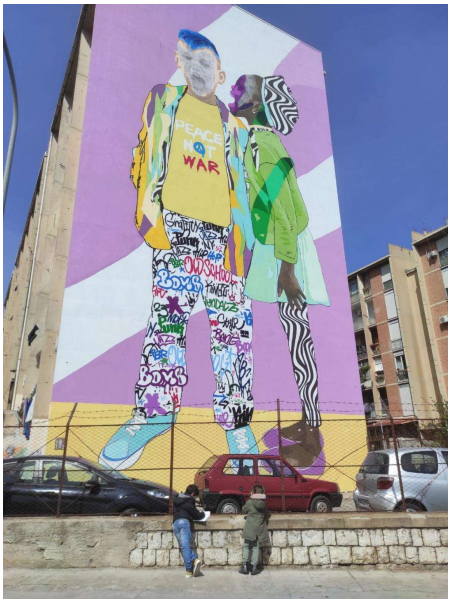




L'Open forum e la facilitazione sono stati supervisionati da Beatrice Maria Leone, processworker.
Durante l'open forum sono state rispettate le disposizioni anticovid.

Mappatura del Processo

- Il *processo primario* [5]del gruppo ha portato in evidenza tematiche quali la qualità dei cibi, cibi che piacciono e cibi che non piacciono, cibi che fanno male o bene, la selezione di alcuni cibi, il colore dei cibi.
- Il *processo secondario*[6] del gruppo riguardava il godere del cibo, il piacere, il divertimento, il piacere del mangiare insieme, l'aspetto dei cibi, la trasgressione.
- Forte è stata la sensazione che tutti i partecipanti, soprattutto i bambini e le bambine si siano sentite libere di esprimersi e rispettate in ogni loro espressione di pensiero; ciò ha permesso a chi si è espresso di avere un alto *rango*[7]
- Ci sono stati delle voci non abbastanza occupate o mancanti (amministrativi, operatori della mensa, altri genitori)
- *Hotspot* [8]– quando sono venute fuori le espressioni cattivi\buoni insegnanti e cattivi\buoni genitori
- *Sincronicità* - Più volte la voce dei bambini ha portato la tematica della povertà e della guerra nel mondo, precorrendo il tema del murales che poi Chekos avrebbe fatto a Palermo "Gridalo al mondo" Peace not war;



[5]Il processo primario o realtà del consenso si riferisce
all'esperienza generalmente riconosciuta o su cui si è d'accordo come "reale". Corrisponde al punto di vista della maggioranza. Considerazioni su cui si esprime consenso, esperienze meglio conosciute, più vicine al senso di identità di una persona, di un argomento. Esprime la struttura, i ruoli istituzionali, regole, elementi oggettivi e quantificabili.

[6] Il processo secondario o realtà non consensuale si riferisce ad
esperienze soggettive, simili al sogno che non sono generalmente considerate come "reali" (sogni, emozioni, fanta sie, proiezioni, le dinamiche di potere e di rango, i messaggi non
verbali). Le esperienze non consensuali di solito non vengono notate nè raccontate. Le esperienze non consensuali sono spesso marginalizzate

[7] Il rango è il potere conscio o inconscio, legato anche ai privilegi, che determina molti dei nostri comportamenti comunicativi. E' fluido e mutevole in base al contesto

[8] Momenti di tensione in cui si esprime un conflitto, una polarizzazione.

Abbiamo sentito il quartiere, il progetto Sperone 167 e “L’amore non è amato” di Igor Scalisi Palminteri presenti con noi, proprio lì fuori dalla finestra.

- *Ruoli fantasma*[9] conflitti interesse, patologie legate all’alimentazione
- *Feedback*- bambini che ci hanno riconosciuto la sera all’inaugurazione del murale e che ci sono venuti a salutare, apprezzamenti verbali e via mail da parte di alcune insegnanti e di alcuni partecipanti.

“Ho partecipato per la prima volta ad un open forum e mi è piaciuta questa modalità di poter dialogare, in ascolto dell’altro (docenti, alunni, genitori, operatori) e alla ricerca di possibili risposte “insieme”. Mi piace sottolineare “Insieme”, perché è stato il modo che ha caratterizzato anche il muoversi dei vari attori, docenti, alunni e genitori, in preparazione dell’Open forum e durante l’Open forum. Ognuno ha contribuito con la propria creatività ed iniziativa. E’ stato un momento molto bello per la nostra scuola, punto di attrazione anche per chi non ha potuto partecipare per evidenti ragioni di organizzazione, ma è venuto a vedere che cosa stesse accadendo. Tutto quanto emerso: osservazioni dei bambini e possibili soluzioni saranno il punto di partenza per il lavoro di costruzione a che il momento “mensa” sia occasione di riscoperta di sapori e di una sana alimentazione in un clima di convivialità, convivenza civile, socializzazione, condivisione, senso di appartenenza ad una comunità quale è la scuola” Maria Centonze, Vice Dirigente

“quando sono entrata, sapendo di non poter rimanere per tutta la durata, ho preferito andare via per non rompere un setting molto intimo” Giulia Briguglia, collaboratrice in Sperone167

“è stata una bellissima esperienza, ho conosciuto una realtà diversa da quella che viviamo noi nelle scuole della nostra città (almeno quelle che hanno frequentato i miei figli che non prevedono la mensa) Credo che le mense scolastiche possano essere anche un modo per far si che i ragazzi scoprano a tavola dei nuovi sapori che magari a casa faticano ad accettare” Rosaria Bonelli, mamma di Palermo in gemellaggio a Lecce

“è stato molto bello partecipare tutti insieme dentro alla scuola con insegnanti, genitori, bambini, esperti, non mi era mai capitato” Magda Ramirez, mamma Lecce

[9] tematiche presenti ma non espresse esplicitamente

“I lavori si sono svolti in maniera organizzata e serena. Gli spazi allestiti con cura hanno dato note di colore e allegria. I bambini hanno partecipato attivamente, manifestando uno spiccato interesse dell’argomento che si stava trattando, proprio perché coinvolti in prima persona a poter esprimere una personale opinione sul cibo consumato a scuola. Anche il contributo degli adulti è risultato costruttivo, gli esperti hanno espresso la loro apertura al confronto, hanno raccolto consigli, lamentele, apprezzamenti e manifestato la voglia di migliorare. La risposta, seppure un po' ridotta anche a causa dell’orario della manifestazione, ha prodotto risultati piacevolmente sorprendenti, ponendo così le basi per una nuova modalità di lavoro più sinergica di tutti gli attori coinvolti che è certamente l’obiettivo principale dell’iniziativa stessa” Stefania Sempreboni, insegnante

- Riflettiamo insieme su cosa avremmo potuto fare diversamente, ad esempio per la partecipazione di altri genitori, degli addetti ai servizi mensa, degli amministratori.

Conclusioni

Abbiamo provato a lasciare un esempio non sul cosa fare ma sul come farlo, perché tutti siano partecipi e protagonisti, integrando le capacità di ognuno.

Costruendo uno *spazio sicuro* si è concretizzato un dialogo e un confronto collettivo, in cui si è permesso alle energie personali e collettive di scorrere, sperimentando alcuni confini, limiti del gruppo sino ad arrivare ad alcuni momenti di tensione e poi a momenti di raffreddamento, riconciliazione.

Dai lavori di gruppo sono emerse soluzioni condivise, creative e innovative, che potrebbero essere punto di partenza per continuare il lavoro.

Palermo, 25 aprile 2022

Con gratitudine
Monica Garraffa
Facilitatrice orientata al processo